

sofferenza, stomacare il meno schifitoso, come spazzare il covò di quelle belve, strascinare fardelli da sito a sito, e peggio, peggio assai.

Pareano da tal legge ragionevolmente eccettuati i preti, i medici i chirurghi, le mammane, frequenti le malattie, estesa essendo la mortalità anche fra' cittadini. Oibò! Molti morirono senza conforto d'arte salutare e di sacerdote; una signora dovette sgravarsi senz'aiuto di mammana, stantchè il servidore, che, mosso da carità, superiore alle minacce, s'era avventurato a cercarne una, avea dato nelle branche della scolta, e buona notte. Il figlio e la puerpera molto patirono. Tornate inutili le istanze di molti cittadini onorabilissimi, si mosse a pregare il vescovo. Il Vandalò, a cui questi presentossi, con una logica comune a molti della sua razza, pareo volere smettere alquanto di rigore, ma cominciò dall'escludere i medici, perchè in caso urgente, egli disse, ognuno può farlo da sè; i chirurghi, perchè aprire un buco nella vena è agevole cosa (gli Austriaci ne apersero tante delle vene!); le mammane, perchè le donne ne fecero senza tant'anni; i preti poi, perchè sono meno necessari d'ogni altro. E additò a monsignore la porta.

La notte susseguente al giorno, in cui fu emanato l'ordine, che tiene responsabili i proprietari delle case, delle iscrizioni trovate sui rispettivi muri, vennero sorprese due persone che divertivansi a tal giuoco. Indovinate! erano due del Comando generale. Il lettore ci pensi.

Tutti gli uffiziali vestono i loro domestici coll'uniforme piemontese. Strazio enorme fatto alla nazionalità!

Un cannoniere sulla pubblica via, colla spada sguainata, trinciava l'aria a dritta e a manca, senza riguardo alla gente. Ad un cittadino riuscì destramente disarmarlo. Passa in quel mentre un colonnello con molti uffiziali; e, senza voler ascoltare ragione, intima al cittadino di restituire la spada al cannoniere, il quale tornò subito al vezzo di prima, e chi sa quando sarebbesi arrestato, se per la seconda volta non lo avessero disarmato, gittandolo stramazzone sul lastrico.

Colto un ragazzotto, che canterellava non so che canzone, fu sottoposto a processo, e perchè non toccava l'età per la fucilazione, regalato di 16 buone bastonate, lo rimandarono alla madre malconcio così, da doverlo commettere senza indugio alle cure del cerusico, che ignoriamo se sia giunto a salvargli la vita.

Treviso 8 Ottobre.

Le carte sparse ed affisse per Treviso, eccitanti alla rivolta, intimorirono quella soldatesca. Numerose pattuglie notturne, a piedi ed a cavallo, girano la città; nella caserma degli *Ogni Santi* stanno appuntati due cannoni, guardati da artiglieri colla miccia accesa. Vollero che Olivi, con una vilissima carta, richiamasse i cittadini all'ordine ed egli vi aderì tostante, perchè non v'è opera rea che vogliano imporre, cui egli, con una viltà ancora più rea, non aderisca. Da ogni parte temono tumulti, traveggono rivolte. Adesso domandano nuovamente le armi; spero che nessuno si presterà a questa inchiesta. Intanto proseguono le loro opere di vandalismo. L'antica chiesa di S. Nicolò, consegnata con processo verbale, e sotto fede che non sarebbe in alcuna parte danneggiata, a solo